

CULTURA & SOCIETÀ

IL PROGRAMMA

Quante pagine da leggere in quota Ecco la nuova Montagna di libri

Cortina si prepara ad accogliere l'edizione del decennale della manifestazione Dibattiti con i protagonisti del momento, anteprima domani con Brevini

Laura Berlinghieri

A Cortina l'inverno dura cinque mesi. È stata presentata ieri la 21esima edizione di "Una montagna di libri", che quest'anno festeggia il decennale. Tanti gli appuntamenti in programma nei luoghi – simbolo della città, illustrati ieri a Mestre dal responsabile del festival, Francesco Chiamulera, alla presenza del sindaco di Cortina Gianpietro Ghedina e dell'assessore regionale Cristiano Corazzari.

Si inizia domani, alle 16, quando la sala Cultura del palazzo delle Poste ospiterà la presentazione di "Il libro della neve" di Franco Brevini. La conclusione, invece, sarà con le parole dello scrittore britannico Howard Jacobson, che l'11 aprile presenterà il suo nuovo romanzo: "L'enigma di Finkler". Nel mezzo, tanti eventi, alcuni dei quali già determinati, altri confermati ma ancora in attesa di data e luogo.



L'immagine guida per l'edizione invernale della Montagna di libri

go. Dopo l'anteprima di domani e un evento speciale l'11 dicembre a Milano, il primo vero appuntamento di "Una montagna di libri" sarà sabato 21 dicembre. Quando, alle 18, nel palazzo delle Poste, Giuseppe Cerasa e Stefania Nicolich presenteranno due volumi delle nuove guide di Repubblica: "Belluno e le sue Dolomiti" e

Da Vespa a Corona da Ozpetek a Vanzina Si parla di storia, costume e politica

"Veneto – Cammini da scoprire". Il 28 dicembre, Bruno Vespa parlerà del suo nuovo libro "Perché l'Italia diventò fascista", mentre il giorno successivo il microfono sarà per Aldo Grasso, che racconterà la televisione.

Il 2020 si aprirà con le voci di Mauro Corona e Matteo Rigghetto, che il primo gennaio

parleranno del loro libro "Il passo del vento", mentre il giorno successivo Umberto Galimberti discuterà del suo "Perché? 100 storie di filosofi per ragazzi curiosi". Spazio anche per il cinema, il 3 gennaio, con la proiezione di "La famosa invasione degli orsi in Sicilia", adattamento cinematografico dell'omonimo romanzo di Dino Buzzati; seguirà l'incontro con Lorenzo Mattotti.

Ancora senza data la presentazione di "I giorni di Vaia. Diario dal campo", il libro dell'assessore regionale Gianpaolo Bottacin sulla tempesta che un anno fa ha devastato il Bellunese. Così come "100 sguardi sul Veneto": firmato da Pamela Ferlin e voluto dall'assessorato al territorio. Alla presentazione parteciperà Corazzari. Il primo febbraio lo scrittore indiano Amitav Ghosh presenterà "L'isola dei fucili". E sempre a febbraio Ferzan Ozpetek parlerà del suo prossimo film, "La Dea fortuna". Sabato 8, Paolo Mieli racconterà "Le verità nascoste. Trenta casi di manipolazione della storia", mentre il 14 Aldo Cazzullo e Fabrizio Roncone presenteranno "Peccati mortali". Molto atteso l'appuntamento di un "amico di cortina": Enrico Vanzina, che il 28 febbraio omaggerà il fratello, parlando del libro "Mio fratello Carlo". Due gli appuntamenti finora di marzo: l'11, la presentazione de "I giusti" dell'olandese Jan Brokker, e il 14, quando Marco Tedesco e Alberto Flores d'Arcais parleranno di "Ghiaccio. Viaggio nel continente che scompare". —

BY NC ND AL CUN D I R I T T I R I S E R V A T I

LA POLEMICA

Leonardo al Louvre è "Léonard de Vinci"

«Ecco il furto di identità di Leonardo da Vinci. In occasione dei 500 anni dalla morte del genio italiano, la Francia ha deciso di rubargli l'identità e trasformarlo in "Léonard de Vinci"». Con questo nome, il Louvre accoglie i visitatori alla mostra alla quale l'Italia ha dato un contributo fondamentale prestando numerose delle opere esposte, tra cui l'Uomo Vitruviano arrivato dalle Gallerie dell'Accademia dopo accese polemiche.

La trasformazione di Leonardo da Vinci in Léonard de Vinci «è un delitto contro Leonardo, contro la cultura e offende il nostro Paese». Lo denuncia Giorgio Mulè, deputato di Forza Italia e portavoce azzurro dei gruppi di Camera e Senato, che chiede al governo di intervenire: «Mai Leonardo» spiega «che visse gli ultimi due anni ad Amboise in Francia dove morì, ripudiò l'Italia. Mai Leonardo firmò un solo documento come "Léonard de Vinci", mai permise ad alcuno di chiamarlo in quel modo goffo e stupido». —

IL CONVEGNO

In giorni in cui l'immagine dell'acqua viene associata a crolli, esondazioni, catastrofi più o meno annunciate, è forse opportuno fermarsi un attimo e guardarsi indietro. È quello che faranno domani alla Sala dei Giganti a Padova, a partire dalle 14.30, studiosi di area umanistica e scientifica impegnati in un progetto culturale che si intitola "Armonie composte". Il tema, "Acqua e terra nei paesaggi monastici" è solo apparentemente storico, perché – spiegano Elena Svalduz e Gianmario Guidarelli, storici dell'Architettura all'Università di Padova – l'obiettivo non è solo quello di identificare un paesaggio ispirato dalla civiltà monastica, ma anche quello di capire cosa la regola benedettina e la gestione del paesaggio da parte dei monaci ci possano insegnare oggi. I benedettini – dicono i due studiosi – non modificavano il paesaggio senza predisporre una cura, non deviavano fiumi senza tener conto che poi queste modifiche andavano gestite: la nostra incomprendenza della logica di un territorio invece può provocare solo disastri. Disastri che puntualmente sono arrivati, arrivano, perché qualcosa nella cura del territorio si è interrotta e di queste rotture si occupa appunto "Armonie compo-



L'Abbazia di Praglia ospita ogni anno un seminario di tre giorni sulle "Armonie composte"

I monaci e la Serenissima modello di gestione per salvare il territorio

ste", un ciclo di seminari curato da Elena Svalduz e Gianmario Guidarelli, che mette insieme l'Università di Padova (i Dipartimenti di Beni Ambientali e Ingegneria Civile Edile e Ambientale) e l'Abba-

zia di Praglia. E da quattro anni il progetto, ora col sostegno della Cariparo, propone ogni maggio un seminario di tre giorni alla Abbazia di Praglia, quest'anno con preveggenza dedicato ad acque,

ponti, controllo del territorio.

Elena Svalduz e Gianmario Guidarelli tendono a dire che è stata una coincidenza, ma ammettono che certo il seminario di quest'anno ha colto

nel segno, individuando un tema che l'ultimo mese ha reso solo più drammatico.

Di questo si parlerà domani, con tre interventi rivolti questa volta al grande pubblico, perché – suggeriscono i curatori – è necessario sensibilizzare i cittadini intorno a un tema, il controllo del territorio, su cui i prossimi anni anche l'agenda politica dovrà impegnarsi.

Ad aprire i lavori una relazione di Dario Canzian e Giovanna Valenzano dell'Università di Padova che faranno il punto su quanto emerso nel seminario di maggio. Poi un contributo dello storico medioevale Paolo Grillo, dell'Università di Milano. Infine Gianmario Guidarelli, Elena Svalduz e Stefano Zaggia analizzeranno gli interventi in età moderna. Spiegheranno come nella Serenissima la capacità di gestione del territorio nasceva dalla capacità di interazione, ora persa, tra tutti gli attori in gioco: lo Stato, gli enti ecclesiastici, ma anche i privati. Il tutto coordinato da Pietro Greco, caporedattore di Il Bo live, e concluso da un dialogo tra Paolo Rumiz, che in "Il filo infinito" si è interrogato sul lascito alla contemporaneità dell'insegnamento benedettino, e il direttore dei nostri quotidiani, Paolo Possamai. —

Nicolò Menniti-Ippolito

BY NC ND AL CUN D I R I T T I R I S E R V A T I

LA PUBBLICAZIONE

Prodi e Zaccaria scritti dai lavori di Praglia

Sarà in libreria tra pochi giorni "L'acqua, armonie, disarmonie, conflitti", piccolo volume a firma di Romano Prodi e Giuseppe Zaccaria, che nasce dal seminario di Praglia di Armonie Composte dello scorso maggio. Editore Padova University press, raccoglie due degli interventi tenuti in quella occasione. «Il mio intervento» dice Giuseppe Zaccaria, che come rettore ha voluto nel 2015 la nascita di Armonie Composte «si concentra sul ruolo che le abbazie hanno avuto nel riprendere in mano un territorio desertificato dalle invasioni barbariche. La cura delle acque è stata fondamentale, anche se ambivalente: da un lato l'acqua è stata simbolo di purificazione nella cultura cattolica, dall'altro la cultura occidentale ha operato con un atteggiamento di impossessamento di cui oggi paghiamo le conseguenze». Più politico lo scritto di Prodi, sulla mancanza di risorse idriche in molti paesi.